Ammodernata e approvata la legge disdetta da Rodoni

Il C.O.N.I. interrompe la guerra UVI-Lega

Il nuovo accordo

Al termine della riunione tra i rappresentanti della Lega del professionismo (Torriani e Sardo) e dell'U.V.I. (Rodoni, Quattrocchi, Fagnani e Sala) avvenuta nello studio di Onesti, presente anche il Direttore della Gazzetta dello Sport, invitato personale del presidente del CONI, è stato diramato il seguente comunicato:

« Viene deliberata la costituzione di una Commissione Paritetica composta da rappresentanti delle categorie interessate alla attività professionistica e del C. D. dell'U.V.I. con il compito di studiare la stesura di nuove Carte Federali più consone alle esigenze del ciclismo moderno e che prevedano una più diretta partecipazione delle categorie professionistiche alla vita federale.

Detto studio, articolato in precise norme regolamentari, sarà portato alla approvazione della prossima assemblea dell'U.V.I. ».

Nel corso di una successiva conferenza stampa, sono state comunicate anche le norme transitorie per la regolamentazione delle attività professionistiche del ciclismo. Eccole:

A) L'U.V.I. è disposta a riconoscere e disciplinare, con norme da inserire nello statuto e nei regolamenti federali, una Lega del Professionismo costituita dalle cinque associazioni di categoria riconosciute dall'UVI stessa e che quale organo della Federazione abbia i seguenti compiti autonomi:

1) Suddividere i corridori in categorie (se necessario), classificare le corse, proteggere il patrimonio organizzativo ed atletico degli interessati.

2) Studiare eventuali modifiche al regolamento tecnico dell'U.V.I. da sottoporre all'esame del C. D. dell'U.V.I. stessa.

3) Istruire le pratiche di affiliazione delle società e delle case, di tesseramento dei corridori e del personale tecnico, di licenza degli organizzatori e successivo inoltro alla segreteria generale dell'U.V.I., con il parere di competenza per l'accettazione.

4) Fissare il monte premi per le gare e relative tasse e percentuali.

5) Stabilire la formula del campionato nazionale.

6) Approvare il calendario delle gare nazionali.

7) Approvare i programmi ed omologare i risultati delle gare.

8) Compilare la bozza del calendario internazionale che dovrà essere successivamente inviato all'U.V.I. per la discussione, in sede internazionale, al congresso di Zurigo.

9) Curare le previdenze e le provvidenze per gli associati (di carattere sociale).

10) Disciplinare i rapporti di lavoro e risolvere le eventuali vertenze contrattuali.

11) Fissare i limiti di attività.

Tutti i provvedimenti emanati nello svolgimento dei suddetti compiti dovranno essere comunicati alla presidenza dell'U.V.I.

La Lega del professionismo a mezzo della Commissione Paritetica dovrà sottoporre al C. D. dell'U.V.I. ogni proposta che sarà ritenuta idonea a migliorare la regolamentazione del ciclismo professionistico e potrà essere, d'altra parte, incaricata dal Consiglio Direttivo di studiare formule o sistemi atti a risolvere determinati problemi interessanti il professionismo.

B) La Lega sarà composta da cinque membri designati dalle cinque associazioni riconosciute per l'attività professionistica, nonchè

ONESTI

da un membro designato dal presidente dell'U.V.I.

Una volta in possesso dei nominativi, il C. D. dell'UVI provvederà alla ratifica. In caso di mancata ratifica di uno o più nominativi (che dovrà essere comunque motivata), il C. D. dell'U.V.I. inviterà la Lega a proporre un altro nominativo in rappresentanza della relativa Associazione.

Il presidente della Lega sarà eletto fra i componenti della stessa.

C) Le norme regolamentari relative alla Lega del Professionismo, dopo la stesura, potranno essere variate, su proposta della Lega, solo dal C. D. dell'U.V.I. integrato con la presenza dei sei componenti della Lega stessa.

L'U.V.I. si riserva il compito di trattare anche gli interessi del professionismo in campo internazionale, presso il C.O.N.I., le altre Federazioni sportive italiane e gli Enti pubblici.

Lo svolgimento dell'attività sportiva professionistica si effettuerà nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento Tecnico federale, appositamente modificato per l'attività professionistica.

Le gare saranno controllate da una regolare giuria comandata in servizio dalla A.N.U.G.C. e da un commissario dell'U.V.I. con i compiti previsti dai regolamenti.

Il C. T. del professionismo verrà nominato dal C. D. dell'U.V.I., su indicazione della Lega del professionismo e la eventuale mancata nomina dovrà essere motivata.

La partecipazione ufficiale di squadre professionistiche italiane ad incontri internazionali sarà deliberata dal C. D. dell'U.V.I. ed il piano di partecipazione e la conseguente attuazione pratica saranno predisposti dalla segreteria generale dell'U.V.I., mentre il C. T. curerà la scelta, la partecipazione e la guida della squadra.

Il ciclismo è più forte e impone le sue esigenze

Doveva vincere, ed ha vinto. Ripetiamolo, perché è bello, piace ripeterlo: il ciclismo è più forte. La Federazione non ha potuto continuare la velenosa disputa con la Lega, e per non perdere tutto il prestigio, tutta l'importanza, tutta l'autorità ha dovuto adattarsi ad un accordo, tanto più mortificante per lei, perché dettato, imposto dal CONI, ch'era appoggiato dal ministero dello Sport e dello Spettacolo.

Rodoni, presidente dell'UCI e dell'UVI non aveva capito che stava combattendo una battaglia perduta. Cioè. Il quasi completo accordo fra le Case ed i Gruppi nel sostenere, nell'ambito della Federazione, una politica d'autonomia della Lega, il rigetto della diffida alla partecipazione dei « pistards » italiani alle gare all'estero da parte dei direttori dei maggiori velodromi d'inverno, il completo successo dei ciclo-cross professionistici, gli ordini del giorno contro il governo federale dei corridori e degli organizzatori, e le proteste di parecchie società dilettantistiche, decise ad una forte opposizione, non avevano illuminato Rodoni ed i suoi intimi collaboratori votati all'intransigenza. Lui e loro non avevano nemmeno saputo approfittare del tentativo d'intesa, ch'era in programma nell'incontro Tagliabue-Torriani, con l'arbitrato di Ambrosini. L'intervento di Rodoni annullava le trattative, e, sicuro, la situazione, con i litigiosi ancorati alle proprie ambiziose e interessate convinzioni, sarebbe rimasta bloccata, se nella polemica non fosse intervenuta, con tutto il suo peso sportivo, commerciale ed editoriale, l'Equipe.

Il giornale di Goddet indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era conseguente, poiché il presidente dell'UVI doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupa nell'UCI, e che a Parigi dispongono dei sufficienti mezzi per abbatterlo. Eppoi, Rodoni aveva forse dimenticato che a Milano, nell'ultimo congresso d'estate, l'Unione Sovietica, la Polonia e la Romania avevano duramente criticato l'UCI che s'apprestava a far disputare i campionati del mondo della strada e della pista, in spregio alla legge del CIO, malgrado la forzata rinuncia dei rappresentanti della RDT, costretti a rimanere in patria per la mancata concessione dei visti d'ingresso in Italia? Di fronte ai giusti, violenti colpi, Rodoni si mostrava subito più malleabile. E pronta era la reazione del CONI, più volte da noi chiamato in causa, perché cercasse di evitare maggiori guai al ciclismo di casa nostra. Ieri l'altro giungeva il comunicato atteso, di convocazione dei dirigenti dell'UVI e della Lega, per tentare una composizione della vertenza. E' ventiquattro ore dopo, Rodoni e Torriani sottoscrivevano, ed Onesti siglava, l'atto di collaborazione o di almeno reciproca tolleranza che restituisce un po' d'ordine e un po' di pace al mondo delle due ruote. Ha, ce n'è voluta!

Come abbiamo anticipato sul giornale di ieri, la nuova convenzione fra l'UVI e la Lega — che, s'intende, deve avere una stesura definitiva, sotto forma di statuto, rinnovato ed aggiornato secondo le esigenze attuali del ciclismo, e dev'essere approvata dalle assemblee dei due Enti — ripete, all'incirca, le regole vattuite un anno fa, e quindi disdette dalla Federazione. Il CONI ha lavorato di lima, limando abilmente, con diplomazia sui punti di contrasto, ed accontentando i funzionari del Foro d'Italia, che potranno rilasciare le licenze, e giustificare l'annuale costo della segreteria, ch'è di quaranta e più milioni.

L'uguaglianza fra la Federazione e la Lega è sancita.

E Rodoni non morde più, forse perché più non trema. Sembra addirittura, ch'egli si sia trasformato, da diavolo in frate; toltosi il peso che aveva sullo stomaco, riconosce, dichiara che gli intendimenti, i propositi dei professionisti sono buoni. Torriani, invece, è complesso e sottile. Dice che la Lega ha intenzione di lavorare in serenità, vuol vivere nell'ambito federale, eppercò, conoscendo i metodi dell'UVI, insiste che il ciclismo deve adeguarsi alle esigenze dei tempi, non escludendo che qualche associato potrebbe sollevare delle obiezioni di carattere tecnico-legale su alcune norme della convenzione. Ed allora? Ecco la risposta di Torriani: « Non abbiamo paura di presentare le dimissioni ».

Ma non complichiamo, almeno per ora, le cose. L'accordo fra la Federazione e la Lega giunge al momento giusto. Le notizie rimbalzano come palle da tennis. Annunciano le prime convocazioni delle squadre, le prime uscite d'allenamento dei capitani, dei rincalzi, dei gregari. E, intanto, continua l'allegro pasticcio degli ingaggi, dei trasferimenti. Defilippis, per dir di uno, è della « Carpano » o della « Springoil »? Sicuro è che Nencini, seccato per i contatti che il campione d'Italia ha allacciato con Moretti, intenderebbe riprendere le trattative con la « Coverdry », che pensa a Van Looy.

Bisogna capire. Il ciclismo di oggi vive, specialmente di pubblicità, che, essendo l'anima del commercio, ha bisogno di parole chiassose sui giornali. E, comunque, l'annunciata, maligamente temuta crisi di disoccupazione non esiste. Anzi. Numericamente le pattuglie permanenti e provvisorie dei « routiers » (e pure quelle dei « pistards », aggiungiamo) sono aumentate: e la conta non è finita.

Il problema è un altro: è un problema di qualità. Troppi gruppi e troppe case stipendiano dei corridori tecnicamente scarsi e fisicamente deboli per il difficile, pesante mestiere che un calendario zeppo d'impegni importanti e gli alti, nervosi ritmi minacciano di stroncare. La politica demagogica dei « patrons » non aiuta in fatto di sport: l'avvilisce. Le corse, infatti, scadranno di tono e d'importanza, e per noi, dentro e fuori i confini, saranno delusioni. In un complesso ciclistico moderno la potenza è data, soprattutto, dalla qualità degli uomini. Van Looy è forte anche perchè può disporre di Planckaert, di Schroeders, di Desmet, che, all'occorrenza, gli si sostituiscono. Ed Anquetil vince i « Tours » (e magari il « Trofeo Baracchi » ...) perchè a spalleggiarlo ci sono, fra gli altri, Altig, Stablinski, Graczyck. La qualità conta poco: peggio: non conta, se è condannata a mangiare la polvere.

Attilio Camoriano

Inchiesta sugli arbitri

Rigato sospeso per 3 mesi?

MILANO, 8

« Ritengo che episodi singoli non debbano essere generalizzati, fino a giungere alla condanna di tutta una classe » ha detto il presidente del settore arbitrale della Federazione calcio, Saverio Giulini, interrogato in merito agli incidenti verificatisi domenica scorsa in campionato.

« Precise norme tecniche disciplinari sono state emanate ed anche riconfermate agli arbitri — ha proseguito Giulini. — **L'organo tecnico, al quale è devoluta la responsabilità non solo della designazione degli arbitri ma anche dell'osservanza di queste norme e della disciplina, accerterà se qualche arbitro ha mancato ed in questo caso il colpevole sarà denunciato al settore. Non bisogna dimenticare che ogni arbitro è attentamente controllato da un "commissario speciale" presente a ciascuna partita. Ogni volta sul comportamento dell'arbitro è fatto pertanto un preciso rapporto ».**

Giulini ha sottolineato invece che con l'abolizione dei « commissari di campo » sono i giocatori a non avere più un adeguato controllo. **« Sono convinto** — ha esplicitamente detto il presidente del settore arbitrale — **che l'eliminazione del "commissario di campo" ha portato ad un aggravamento del problema disciplinare, in quanto il giocatore adesso sa che se riesce a farla franca con l'arbitro, la sua mancanza non avrà nessuna conseguenza. Per questo si assiste a falli commessi quando la palla è lontana e l'arbitro, il quale deve seguire l'azione, ha lo sguardo rivolto da un'altra parte. Invece il commissario di campo aveva appunto il compito di vedere e denunciare anche quello che l'arbitro non era ragionevolmente in grado di scorgere ».**

Giulini ha comunque dichiarato che la situazione non deve essere drammatizzata: **« Purtroppo questa domenica vi sono stati episodi particolarmente messi in rilievo: bisogna che tutti collaborino a creare un clima di distensione. Il nostro è un campionato terribile e può darsi anche che il sistema nervoso di qualche arbitro abbia risentito un po' di questa continua tensione; in questo caso l'organo tecnico del settore provvederà ad opportuni turni di riposo ».**

Giulini ha infine affermato che quanto è accaduto domenica va considerato anche nel quadro di quel normale « acuirsi » del campionato durante questa particolare stagione. Intanto negli ambienti arbitrali si dice che Rigato sarebbe stato messo sotto accusa: e si parla pure di una sua sospensione per tre mesi.

Oggi per la coppa Italia

Inter-Padova: torna Tagnin!

MILANO, 8

Domani Inter e Padova saranno di fronte a San Siro per l'incontro valevole per il terzo turno eliminatorio di coppa Italia: la vincente sarà ammessa ai quarti di finale (in programma per giovedì 25 aprile) e per i quali si sono già qualificate Genoa-Bari, Sampdoria-Torino, Juventus-Verona (che si incontreranno secondo gli accoppiamenti sopra riportati) nonchè l'Atalanta che incontrerà la squadra vittoriosa a San Siro. Per questo incontro (che sarà diretto dall'arbitro Babini) il motivo di maggior interesse è costituito dal ritorno all'attività di Tagnin che ha scontato la squalifica inflittagli a suo tempo. Tagnin verrà schierato con il n. 5, ma in realtà dovrebbe fare il battitore libero. La formazione dell'Inter sarà la seguente: Ferretti, Masiero, Landini; Bolchi, Tagnin, Facchetti; Bicicli, Mazzola, Pagani, Maschio, Morbello. Il Padova invece ha annunciato la seguente formazione: Bazzoni; Lampredi, Barbiero; Fracon, Grevi, Frezza; Cominato, Petranzan, Boetto, Zerlin, Vomiero.

Intanto si apprende che sono migliorate le condizioni di Di Giacomo, che domenica scorsa al termine della partita col Modena era stato colpito con un calcio da un giocatore avversario, mentre si dirigeva verso gli spogliatoi. Un primo esame medico aveva fatto temere che Di Giacomo avesse la frattura del malleolo destro, ma stamani un ulteriore controllo ha permesso di riscontrare un netto miglioramento nelle condizioni dell'arto colpito, tanto che l'ipotesi di una frattura appare ora improbabile.

Nella foto in alto: TAGNIN.

Roma e Lazio nel caos

Pronti altri tre capri espiatori?

Si parla del siluramento di Cei, Orlando e Menichelli — Gianni sfida Marini Dettina

Roma e Lazio hanno ripreso la preparazione (con esercizi atletici e palleggi) in vista degli incontri di domenica che vedranno i giallorossi di scena all'Olimpico contro il Venezia e i bianco azzurri impegnati in una difficile trasferta sul campo della Triestina: è ovvio che è presto per parlare delle probabili formazioni per i due incontri, ma già sono stati delineati orientamenti ben precisi nei due clan, orientamenti che non possono essere condivisi perchè mirano ad escludere Orlando Menichelli e Cei indicandoli come capri espiatori delle ultime sconfitte (Nella Roma giocherebbero Leonardi e De Sisti alle ali e rientrerebbe Charles a interno: nella Lazio invece debutterebbe il giovane portiere di riserva Rossi e farebbe il suo esordio Mialich).

In realtà non si può dire che la situazione attuale della Roma o della Lazio dipenda da questo o quel giocatore: come già abbiamo accennato nei giorni scorsi invece anche le « defaillances » di ordine tecnico vanno attribuite unicamente al marasma che regna nelle due società e che ha generato fra i giocatori uno stato d'animo di pauroso avvilimento. La dimostrazione migliore di quanto andiamo affermando è contenuta nelle dichiarazioni di Manfredini che riportiamo testualmente: « In questa situazione preferisco non giocare; tanto entro in campo con le gambe molli e sapendo a priori che avrò pochissime palle da sfruttare perchè i miei compagni hanno ben altro da pensare ».

Non si può dire come si vede che Pedro abbia torto: i « casi » di Orlando e Menichelli stanno proprio a dimostrare le sue ragioni. Casi gravi che fanno temere che i dirigenti giallorossi stiano perdendo la testa come insinuava ieri un giornale della sera chiaramente di opposizione. Non ci vorremmo credere si capisce, ma come spiegare l'atteggiamento di Marini Dettina il quale anzichè tentare di rasserenare l'ambiente e di riportare la calma nel clan giallorosso, ha ripreso le sue filippiche contro la gestione Gianni in forme che sfiorano l'oltraggio puro e semplice? Ovviamente queste accuse contenute in una intervista pubblicata dal quotidiano sportivo romano hanno provocato la reazione di Gianni, Sensi e di tutti i vecchi consiglieri che hanno sfidato Marini Dettina a provare le sue accuse minacciando di dargli querela. Staremo a vedere come finirà questa nuova battaglia della quale francamente nessuno sentiva il bisogno: tanto più che la reazione dei vecchi consiglieri non si fermerà qui.

Si parla infatti di raduni di soci giallorossi ispirati dall'apposizione, si cifano molte iniziative in preparazione, si invocano sempre più frequentemente le dimissioni di Marini Dettina o la nomina di un commissario straordinario. E si capisce che in questo clima è sempre più difficile che la squadra possa riprendersi come gli sportivi si augurano di cuore: sarebbe necessario invece un rasserenamento dell'ambiente ma allo stato attuale delle cose si tratta di una ipotesi di difficile realizzazione.

E' vero che l'opposizione ha fatto una « avance » in tal senso ma le condizioni francamente sembrano troppo gravose perchè Marini Dettina possa accettarle: è stato proposto infatti un ritorno di Gianni a presidente, la nomina di un C. D. di fiducia di Gianni e la conferma di Marini Dettina come semplice presidente della sezione calcio, con poteri limitatissimi.

Comunque ciò significa che l'opposizione ha fatto sapere di voler discutere: ora tocca a Marini Dettina studiare quali possibilità esistono per intavolare un dialogo serio, o assumersi nuovamente tutte le responsabilità di una situazione che sta diventando di giorno in giorno più grave.

La disperazione di LONGONI per aver fallito il rigore che avrebbe potuto dare il pareggio alla Lazio contro il Padova. La foto assume un valore chiaramente simbolico nella situazione odierna di Roma e Lazio: i giocatori si disperano per le sconfitte (per le quali hanno poche o punte responsabilità) mentre i dirigenti litigano tra di loro.

Il campionato di serie B

Messina e Bari a gonfie vele

La partita più attesa — Lazio-Padova —, quella che avrebbe dovuto fornire tante utili indicazioni per la carica di motivi d'interesse che conteneva, s'è invece risolta nel più strano dei modi, e non tanto per il risultato, benchè anch'esso prodotto dal suo sconcertante sviluppo, quanto per la somma di errori che l'ha governata sovertendola in parte di sostanza.

C'era da stabilire innanzitutto se questa Lazio, dopo la vigorosa prova di domenica scorsa, avesse finalmente trovata l'inquadratura giusta e la forza morale per competere con le più agguerrite squadre del torneo; c'era poi da inquadrare il Padova in una giusta valutazione, e miglior banco di prova non avrebbe potuto esserci, considerando appunto che la Lazio, favorita anche dalla circostanza di giocare sul proprio campo, non avrebbe mostrato nè arrendevolezza, nè prudenziale riserbo per esprimere il suo gioco nel miglior modo possibile.

Ora, da come sono andate le cose, sembrerebbe che la Lazio abbia nettamente perso il confronto con i patavini e che almeno al secondo interrogativo la partita abbia dato una chiara risposta. E invece niente di più inesatto: il Padova ha vinto, ma avrebbe anche potuto perdere, e non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo. Insomma il Padova non ha affatto fornita la sensazione di poter diventare di qui a qualche domenica la squadra dominatrice del torneo.

Ha tutti i numeri per poterlo fare, ma ancora non ci riesce, e intanto — e finalmente! — molti si sono convinti che la sua difesa non è più quella di qualche anno fa, e che anzi oggi il suo punto di forza non è più da ricercare nelle retrovie, bensì nella capacità realizzativa del tedesco Koelbl.

E la Lazio? La Lazio ha perduto, pregiudicando seriamente la sua classifica e le sue aspirazioni, quindi il giudizio non può essere positivo. La Lazio, però, non ha giocato peggio di altre volte, anzi, ha fatto più e meglio, riuscendo tuttavia a distruggere il buono con una serie di errori determinanti. E allora come la giudicheremo?

In nessun modo: il giudizio è rimandato. Sotto questo aspetto — lo ripetiamo — la partita è venuta meno al suo scopo. Resta però la sconfitta, la realtà di due punti persi per la classifica, e la faccenda diventa pericolosa perchè, intanto, il Messina, sia pur con qualche incertezza, ha strappato un punto sul campo di Catanzaro; il Bari, dopo una vivace e polemica partita, ha incasellato altri due punti rimandando battuto il Como; il Padova ha rafforzato la sua posizione con i due punti acquisiti proprio sul campo della Lazio.

Per non dire, naturalmente, del Foggia che con una imprevedibile vittoria di Patino ha condannato l'Alessandria alla sua nona sconfitta; della Pro Patria che ha surclassato il Parma con cinque reti del suo rientrante cannoniere Muzzio; e soprattutto del Lecco che, completamente e coraggiosamente rinnovato da Achilli, s'è imposto di misura al Verona, accantonando lo spettro della crisi.

Tutte queste squadre precedono la Lazio in classifica, con distacchi più o meno rilevanti, e se è vero che ancora non siamo giunti alla metà del torneo, è anche vero che col ritmo col quale esso va svolgendosi i recuperi diventano sempre più affannosi ed improbabili.

Per completare la rassegna diremo che se normalissima ci è parsa la vittoria del Simmenthal Monza sulla Sambenedettese, piuttosto sorprendente invece è stato il pareggio colto dalla Triestina sul campo del Cagliari: e pensare che il Cagliari era in vantaggio di due reti! Un vantaggio che non è bastato, come non è bastato alla Lucchese — pure in vantaggio di due reti — che è stata addirittura battuta dall'Udinese.

Michele Muro

Sci

Barbi Henneberger vince a Grindelwald

GRINDELWALD, 8

La tedesca Barbi Hennerberger ha vinto oggi la gara di slalom ai campionati femminili di sci di Grinlexald.

La sciatrice tedesca ha fatto registrare nelle due discese il tempo complessivo di 128"e 11 centesimi. Seconda si è piazzata la francese Christine Goitschel, che ha totalizzato 131" e 92 nelle due manches.

Quasi tutte le concorrenti si sono lamentate delle condizioni del tempo: nebbia e nevischio hanno ridotto la visibilità di molto e numerose atlete sono anche cadute a causa di ciò.

La vincitrice Hennerberger, subito dopo aver completato le due discese senza incorrere in penalità è caduta esausta sulla neve, e si è risollevata (con un grido di gioia) solo dopo che l'altoparlante aveva comunicato che la Goitschel, sua più pericolosa rivale, aveva compiuto il percorso in un tempo superiore.

La migliore delle azzurre è stata Pia Riva, che si è classificata settima con il tempo di 135" e 16.

In campo maschile un risultato di rilievo ha fatto registrare l'austriaco Anderl Molterer, che ha vinto lo slalom gigante di Aspen, in Colorado. La gara aveva in palio dei ricchi premi e ben 800 dollari sono toccati a Molterer.

sport - flash

Longo contro Severini domenica a Milano

Una gara nazionale di « cross » avrà luogo domenica a Brugherio, per l'organizzazione della lega del ciclismo professionistico. Alla gara — che si svolgerà su un tracciato di Km. 2,300 da ripetere dieci volte — hanno già dato la loro adesione i migliori specialisti italiani, fra i quali il campione del mondo Renato Longo, il suo tradizionale rivale Amerigo Severini, l'anziano Ferri, Guerciotti, Grassi, Pertusi, Arienti e Tonoli.

Calcio, oggi Spagna-Francia (amichevole)

E' giunta ieri in aereo da Parigi la nazionale di calcio francese che oggi incontrerà la Spagna in una partita amichevole. Il ricavato della partita andrà a beneficio delle vittime della alluvione della Catalogna dello scorso settembre. Della comitiva fanno parte 14 calciatori; l'allenatore Querin, il presidente della federazione di calcio francese ed altri dirigenti.

I primi ciclisti già arrivati in Riviera

Come ogni anno i primi di gennaio sono giunti in riviera i corridori ciclistici per cominciare la preparazione in vista delle gare primaverili. Dopo l'arrivo di Diego Ronchini ad Alassio, ha preso alloggio in un albergo di Loano Romeo Venturelli, anticipando di qualche giorno l'arrivo degli altri componenti della « San Pellegrino ». Venturelli si prepara a tornare alle gare dopo una lunga assenza dovuta a febbre maltese. Egli è giunto da Moena (Trento) dove ha trascorso il mese di dicembre.

Griffith contro Christensen il 3 febbraio

L'organizzatore pugilistico Joergen Johansen ha confermato definitivamente che il 3 febbraio l'americano Emile Griffith metterà in palio a Copenaghen il titolo mondiale dei medi junior (riconosciutogli solo dalla federazione austriaca) contro l'idolo danese Chris Christensen.

Rutenio vince il Pr. Umbria

Rutenio, trottando sul piede di 1'223 5-10 al km. sulla distanza di duemila metri, si è aggiudicato il Premio Umbria (lire un milione, metri 2000), prova di centro della riunione di corse al trotto disputata ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle, precedendo Mario, Centaurea e Tambò. Ha invece deluso Bonati, appoggiato al betting.

Ecco i risultati: 1. Corsa: 1) Strega, 2) Bunasca, v. 17, p. 11-14, acc. 22. 2. Corsa: 1) Saraceno, 2) Liala, v. 2, p. 12-10, acc. 25; 3. Corsa: 1) Metella, 2) Guadalupa, 3) Gua, v. 41, p. 36, 40, 43, acc. 567; 4. Corsa: 1) Patio, 2) Sandoa, 3) Dolly, v. 71, p. 29, 38, 20, acc. 342; 5. Corsa: 1) Elkebir, 2) Pelloni, 3) Habib, v. 75, p. 25, 29, 82, acc. 557; 6. Corsa 1) Rutenio, 2) Mario, v. 39, p. 21, 37, acc. 131; 7. Corsa: 1) Beirut, 2) Malborghetto, 3) Dara, v. 19, p. 32, 37, 52, acc. 141.